

# Parte 1 - La Germania di Weimar e Hitler

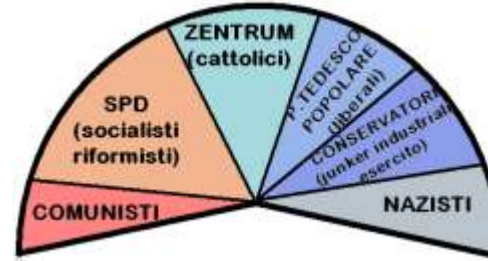
## 1. I primi anni della repubblica in Germania

Al termine della guerra, nel novembre del 1918 la Germania era allo stremo delle forze e minacciata di essere invasa dalle forze francesi, inglesi e americane. Molte insurrezioni stavano scoppiando ovunque e vennero creati consigli di operai e soldati analoghi ai soviet russi. Per prevenire una rivoluzione, i vertici dell'SPD (Partito socialdemocratico) e dell'esercito si accordarono cacciando l'imperatore Guglielmo II (9 novembre), proclamando la **Repubblica** e firmando l'armistizio con i nemici (11 novembre). L'SPD, riformista, evitò di essere liquidato come successe ai mensevichi russi; l'esercito (che aveva mantenuto il proprio potere, nonostante le gravi responsabilità nella sconfitta in guerra.

Seguirono mesi di rivolte interne, con i comunisti tedeschi (detti *Spartachisti*, guidati da Rosa Luxemburg) che vennero uccisi. Inoltre, non vennero realizzate sostanziali riforme: le industrie rimasero nelle mani dei grandi trusts, i grandi proprietari terrieri (*junkers*) restarono con le loro terre e l'esercito non venne toccato: il vecchio ordine rimase stabile sotto la patina della nuova repubblica, che ebbe una costituzione equilibrata e "da manuale" scritta a **Weimar**, ma sganciata dalla realtà tedesca di quegli anni.

La repubblica, guidata principalmente dall'SPD, fu costretta ad accettare i duri accordi di pace di Parigi; perciò i socialisti vennero considerati responsabili della disfatta (e i generali militari apparvero eroi nazionali). I tedeschi dovettero anche pagare una enorme **indennità di guerra** (132 miliardi di marchi-oro) a Francia e Inghilterra, che creò gravi problemi e disordini. I grandi gruppi industriali (*AEG*, *Siemens*, ecc.) spinsero verso una inflazione che avrebbe favorito le loro esportazioni, ma la cosa degenerò rapidamente: la moneta tedesca, il **marco**, venne stampata in quantità crescente, polverizzandone il valore in pochi mesi. Nel 1923 un chilo di burro si vendeva a 5600 miliardi di marchi, i *francobolli* a 5 miliardi e gli acquisti si facevano nei negozi con valigie piene di banconote per spenderle prima che perdessero altro valore. La Germania dichiarò di non poter pagare e la Francia occupò la zona della **Ruhr**, fondamentale per i suoi giacimenti di carbone; la vicina (e ricca) zona della **Renania** era già occupata dal 1919. Iniziò la **resistenza passiva** dei tedeschi nelle zone occupate, mentre ci furono nuove rivolte, tra cui un tentativo armato di colpo di Stato di Adolf Hitler.

## 2. Da Stresemann alla crisi della repubblica



La situazione si sbloccò solo quando venne creato un **governo di coalizione** con *SPD*, *Zentrum* e *Partito Tedesco Popolare*, guidato dal cancelliere Gustav Stresemann.

Si cercarono accordi internazionali e si **riformò la moneta**, sostituendola con una provvisoria prima (il marco di rendita, basata su quanto prodotto da terre e industrie tedesche) e una definitiva dopo (*Reichsmark*) garantita da riserve in una banca nazionale creata appositamente.

Molto importanti furono gli accordi con gli Stati Uniti, che fornirono dei prestiti per far ripartire la produzione di agricoltura e industria della Germania. Una volta ripartita la produzione, la Germania avrebbe ricominciato a pagare l'indennità di guerra, sospesa e poi divisa in (ben) 59 anni. Questi accordi (**Piano Dawes, 1924**) aiutarono la Germania ma la resero completamente dipendente dagli aiuti americani.

La repubblica tedesca iniziò quindi un rapido sviluppo (economico ma anche culturale), che finì improvvisamente con la **crisi di Wall Street del 1929**. Gli aiuti americani vennero ritirati e la Germania entrò in una crisi profonda: all'inizio del 1932 c'erano 6 milioni di disoccupati su 66 milioni di abitanti. I governi si erano spostati sempre più a destra e attuavano politiche per evitare nuova inflazione, che però ridussero il credito e crearono nuovi disoccupati. Il presidente della repubblica, l'ex generale **Hindenburg**, sperava in una repubblica autoritaria ma non estremista e favorì governi conservatori; nel frattempo alle tante elezioni, che si susseguirono tra il 1930 e 1932 divennero sempre più forti i partiti estremisti: i comunisti e i nazisti di Hitler.

In questa situazione **Hitler** riuscì a rafforzarsi anche grazie all'**appoggio di industriali, agrari (junkers) e militari**: lo consideravano in grado di imporre stabilità e forza. Per questo, alla fine, Hindenburg si rassegnò e nominò Hitler **cancelliere il 30 gennaio 1933**.



## 3. Hitler e il Nazionalsocialismo

Adolf Hitler era nato nel 1889 al confine con l'Austria. Modesto artista, dotato di grande abilità oratoria, aveva sviluppato un forte antisemitismo (cioè odio verso gli ebrei) e un disprezzo verso l'impero austriaco e i suoi numerosi gruppi nazionali. Dopo la guerra andò a Monaco di Baviera dove riuscì a mettersi a capo di un gruppo politico di operai, ma di stampo nazionalista. Hitler lo trasformò nel **Partito Nazionalsocialista dei Lavoratori tedeschi** (*National Sozialistische Deutsche Arbeiter Partei, NSDAP*) e adottò una bandiera a fondo rosso (indica movimento) su cui si trova un disco bianco (indica il mondo guidato da una nazione) e una svastica (antico simbolo celtico di buon auspicio).



Hitler dotò il partito di una **organizzazione militare** (le *Sturmabteilungen* = Squadre d'Assalto, SA) e adottò il **Führerprinzip**, cioè il principio che il capo ha assoluta e indiscutibile autorità.

Il NSDAP era un partito molto piccolo, ma nel 1923 tentò un colpo di stato armato (o *putsch*) contro la repubblica dei “traditori”. Hitler fu arrestato e, nei pochi mesi di carcere, scrisse il libro guida del nazismo: **Mein Kampf** (*La mia battaglia*), che univa nazionalismo, teorie antisemite e razziste (di Chamberlain e Gobineau). Secondo Hitler, il compito della Germania era quello di procurare al popolo tedesco lo “spazio vitale” che gli spettava, invadendo terre a Est. Questo era necessario perché i tedeschi erano l'espressione migliore della razza ariana, razza che aveva creato la civiltà contemporanea e che, quindi, aveva diritto di sottomettere le razze inferiori. I tedeschi avevano saputo preservare la propria purezza meglio degli altri e avrebbero dovuto dominare il mondo, purificandosi da essere inferiori come slavi e – soprattutto – **ebrei** (popolo sparso nel mondo). Infine, Hitler negava l'idea di nazione, pensando a uno Stato fondato sul Volk (comunità etnica) che si realizza unendo “terra e sangue”. Il nuovo Reich (=impero) tedesco, quindi, avrebbe dovuto unire tutti i tedeschi, con grande spazio vitale e con la guida di un capo, secondo il **Führerprinzip**. [secondo la scienza moderna, le razze umane non esistono, vedi pag.188].

Queste idee si imposero, una volta che Hitler raggiunse il potere. Questo fu possibile, secondo alcuni, per la predisposizione dei tedeschi ad accettare una visione autoritaria del potere; secondo altri perché il popolo e la borghesia non parteciparono ai processi politici principali (come l'unificazione); secondo altri ancora, per l'esaltazione di disciplina ed efficienza fine a se stesso.

Uscito di prigionia, Hitler cambiò strategia: cercò una “via legale” per arrivare al potere, con accordi con militari e classe dominante. Inoltre creò un'organizzazione militare più disciplinata e fedele solo a lui: le **SS** (*Schutzstaffeln* = Reparti di protezione). [Seguire poi il libro, pag. 190-197].

## Parte 2 -Verso la Seconda guerra mondiale

### 1.La situazione in Europa

Dopo la Prima guerra mondiale, le relazioni internazionali variarono molto: a volte gli Stati cercarono di isolare e punire i vinti (*Germania, Austria, URSS*), a volte fecero forti dichiarazioni per rinunciare alla guerra.

La crisi del 1929 mostrò che le tensioni erano ancora molto presenti. La **Germania** di Hitler rilanciò lo sviluppo tedesco andando contro a quanto stabilito nei trattati di pace: producendo armi e riportando soldati in Renania e in tutto il



Paese. In parallelo, l'**Italia** violò trattati occupando l'Etiopia (1935), diventando poi alleata della Germania anche in seguito della vicinanza durante la *Guerra civile spagnola* (1936-9). La Germania iniziò ad attuare il progetto della “**Grande Germania**”, annettendo terre abitate da tedeschi: prima l'**Austria** (**Anschluss**, 1938) e poi – dopo tensioni internazionali – la **Cecoslovacchia** (smembrata in due Stati; 1938-9).

Di fronte al pericolo nazi-fascista l'**URSS** decise di accettare, dal 1935, la collaborazione coi partiti “borghesi” (democratici) dove ancora si votava.

Infine, **Gran Bretagna** e (in parte) **Francia** si mostrarono pronti a concessioni (politica di **Appeasement**, cioè pacificazione), accettando che la Germania potesse tornare ad avere una certa importanza in Europa. Ma fino a che punto sarebbero state disponibili?

### 2.La situazione in Giappone e Cina

In Asia, i due principali Stati erano in situazioni molto differenti. La **Cina**, che era stata una grande potenza per centinaia di anni, entrò in crisi da metà Ottocento, diventando una specie di “colonia aperta” condivisa tra le varie potenze europee. La Cina iniziò a riformarsi solo nel 1912, quando venne proclamata la **repubblica**. Il nuovo Stato cinese rimase con un potere molto debole, distrutto da lotte tra i “signori della guerra” (boss locali), e poi con un grande scontro tra i nazionalisti (nel partito del *Guomindang*) e i *comunisti* (guidati da *Mao Zedong*). La guerra civile venne bloccata nel 1936, per riunire tutte le forze disponibili contro i giapponesi invasori.

Il **Giappone**, da metà Ottocento, aveva riformato rapidamente parte del suo ordinamento, diventando una grande potenza industriale e commerciale. Nel 1905 riuscì a sconfiggere la Russia in una guerra e sviluppò un proprio colonialismo, conquistando di fatto la *Corea* e parte della Cina (*Manciuria*), portando via materie prime per le proprie industrie. Il Giappone era guidato da un imperatore che appoggiò un governo autoritario e repressivo con tratti simili a quelli fascisti e nazisti: per questo, divenne il loro naturale alleato (**Asse Roma-Berlino-Tokyo**, “RO-BER-TO”, o **Patto Tripartito**, 27 settembre 1940) nella prospettiva di una spartizione del mondo. Il Giappone si presentò come Stato liberatore delle colonie asiatiche di Francia e Inghilterra, ma si rivelò un nuovo padrone molto severo.



Tratto da F. Gaeta, P. Villani, C. Petraccone, *Storia contemporanea*, vol.3, Milano, Principato, 2010